

ETIOPIA

L'Etiopia, a differenza della maggior parte dei Paesi africani, è sostanzialmente priva di un passato coloniale ed ha potuto così affacciarsi al secolo XX come nazione indipendente. E' un altopiano che si estende nell'Africa orientale con una superficie di Kmq. 1.221.900 ed una popolazione, secondo una valutazione del giugno 1968, di 23.900.000 abitanti. Paese essenzialmente agricolo e dedito all'allevamento, trova ostacoli al proprio sviluppo soprattutto nella scarsa coesione tra i gruppi etnici che lo popolano.

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

La prima banca d'emissione fu costituita in Etiopia nel 1905, sotto la denominazione di *Bank of Abyssinia*. Si trattava di un istituto privato, controllato da capitale straniero (*National Bank of Egypt*). Sulle spoglie della liquidata *Bank of Abyssinia* sorse nel 1931 la *Bank of Ethiopia*, banca di emissione con capitale quasi totalmente conferito dallo Stato. Questa ebbe vita breve, poichè la conquista italiana del 1936 ne decretò la fine.

Durante l'occupazione italiana circolarono come moneta legale i biglietti della Banca d'Italia. Con la conquista inglese, l'Etiopia fu inclusa per breve tempo nell'area dell'*East African Currency Board* (Comitato monetario per l'Africa orientale) (1).

(1) Si veda pag. 37 e seg.

Nel 1943 fu costituita la *State Bank of Ethiopia* che esercitava congiuntamente le funzioni di istituto di emissione e di banca commerciale a mezzo di due separate sezioni. La *Proclamation* n. 207 del 7 luglio 1963 ha conferito alla Banca centrale etiopica l'assetto definitivo. Per effetto della citata legge, la *State Bank of Ethiopia* ha cessato di esistere alla fine del medesimo anno dando origine a due banche: la *National Bank of Ethiopia* e la *Commercial Bank of Ethiopia*, fra le quali sono state suddivise le attività e le passività del disciolto istituto. In base a questo provvedimento, che ha conferito un maggior grado di specializzazione funzionale al sistema bancario, la *National Bank of Ethiopia* ha assunto le tipiche funzioni di banca centrale.

L'unità monetaria è il dollaro etiopico, la cui parità aurea corrisponde a 0,355468 grammi di oro fino (40 centesimi di dollaro statunitense).

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

La *National Bank of Ethiopia* ha iniziato la sua attività il 1° gennaio 1964. Essa è stata costituita sotto forma di ente di diritto pubblico ed è stata dotata di un capitale pari a 10 milioni di dollari etiopici.

Il massimo organo amministrativo è rappresentato dal Consiglio di amministrazione, composto da cinque membri, tutti di nomina imperiale, di cui due per via indiretta. Infatti ai sensi dell'art. 17 della legge istitutiva, modificata dall'ordinanza n. 39 del 1965, due posti in seno al Consiglio spettano di diritto rispettivamente al Ministro per le Finanze ed al Governatore della Banca (alle citate cariche si accede per nomina imperiale). Alla medesima autorità compete inoltre la designazione del Presidente e del vicepresidente del Consiglio di amministrazione. Il legislatore non ha fissato alcun

termine per le citate cariche. Per i due membri di diritto ovviamente la permanenza in seno al Consiglio è legata al mantenimento della carica ricoperta.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca, che rappresenta la massima autorità nazionale in materia monetaria, creditizia e valutaria, è tenuto a riunirsi almeno due volte al mese.

Il Governatore rappresenta invece il massimo organo esecutivo della Banca e, non essendo prevista la carica di direttore generale, esercita anche funzioni normalmente attribuite all'alta direzione. Il Governatore è coadiuvato nelle sue funzioni dal vicedirettore, il quale è autorizzato a sostituirlo in caso di assenza o di impedimento. Anche la carica di vicedirettore è di nomina imperiale e di durata indeterminata.

La struttura organizzativa della Banca è così composta: servizio di vigilanza; servizio emissioni; controllo dei cambi; ragioneria generale; ufficio rapporti con l'estero; ufficio studi economici; ufficio legale; servizio amministrativo; servizio operazioni interne; servizio di cassa.

Il servizio di vigilanza, l'ufficio studi economici e il servizio operazioni interne dipendono direttamente dal Governatore.

FUNZIONI DELLA BANCA CENTRALE

La legge istitutiva ha assegnato alla *National Bank of Ethiopia* gli obiettivi fondamentali di salvaguardare la stabilità monetaria e di assicurare le condizioni creditizie e valutarie maggiormente idonee a consentire uno sviluppo economico equilibrato al Paese. Si tratta ovviamente di indirizzi generali, che lasciano trasparire la chiara volontà del legislatore di non deflettere dalla linea di condotta seguita in passato anche dalla *State Bank of Ethiopia*, mirante in primo luogo ad impedire slittamenti del valore della mo-

neta. Non a caso questo obiettivo è stato anteposto a quello rappresentato dalla promozione dello sviluppo economico.

Per il conseguimento degli obiettivi citati, essa dispone dei più ampi poteri fra quelli generalmente conferiti alle banche centrali. Essa infatti: a) detiene il monopolio delle emissioni di biglietti e di moneta sussidiaria; b) concerta con il governo gli indirizzi di politica monetaria, valutaria e creditizia ed è investita del compito di attuare tali politiche avvalendosi di una gamma di strumenti di intervento a sua disposizione; c) si adopera affinché l'attività di intermediazione creditizia nel Paese assuma caratteri strutturali e funzionali particolarmente idonei alle necessità del Paese e si vale a questo riguardo dei poteri di autorizzazione e di vigilanza inerenti all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio; d) funge da banca dello Stato; e) rappresenta il prestatore di ultima istanza del sistema bancario.

Per quanto concerne in particolare l'emissione di biglietti e di monete, sono state apportate dalla *Proclamation* n. 206 del 1963 alcune modificazioni all'ordinamento preesistente. La principale innovazione è stata introdotta con riferimento alla riserva minima aurea e valutaria a fronte delle emissioni e degli impegni a vista, fissata nella misura del 25% rispetto al totale delle passività ora menzionate. L'argento è stato escluso dalla riserva, mentre faceva parte del fondo monetario della *State Bank of Ethiopia*; il tasso di copertura è stato diminuito dal 30% al 25%, mentre la base di computo per detta riserva è stata ampliata, in quanto precedentemente comprendeva solo le emissioni.

Al 31 marzo 1970 risultavano emessi biglietti per un ammontare di 322,3 milioni di dollari etiopici e monete sussidiarie per un ammontare di 54,6 milioni. Le riserve di cassa delle aziende di credito ordinario corrispondevano, alla medesima data, a 31,7 milioni e la circolazione effettiva di biglietti e monete era pari

a 345,2 milioni di dollari etiopici, rappresentanti il 74,2% del medio circolante nel Paese.

RAPPORTI DELLA BANCA CENTRALE CON LO STATO

La *National Bank of Ethiopia* ha ereditato dalla precedente *State Bank of Ethiopia* le funzioni di agente finanziario e di banca dello Stato. Essa provvede innanzitutto al servizio di cassa per conto del Tesoro sulle piazze di Addis Abeba e Asmara mentre, per le piazze in cui non sono aperti sportelli propri, ha il potere di designare l'azienda di credito cui affidare il servizio in parola.

La Banca coadiuva il Tesoro nella attuazione della politica finanziaria sia accordando direttamente credito allo Stato sia a mezzo di interventi sul mercato dei titoli pubblici. Le operazioni di indebitamento diretto del Tesoro sono assoggettate ad una serie di condizioni limitative. Le anticipazioni e gli scoperti di conto corrente sono ammessi unicamente al fine di colmare squilibri di breve durata nella gestione di cassa del Tesoro, derivanti da una diversa imputazione della spesa pubblica durante l'esercizio rispetto agli introiti. L'ammontare complessivo della posizione debitoria del Tesoro per queste operazioni non deve tuttavia superare il 20% (1) delle entrate ordinarie dell'esercizio precedente. E' inoltre stabilito dalla legge che il Tesoro debba estinguere il debito entro il primo semestre dell'esercizio successivo a quello durante il quale è stato acceso. In caso di mancata ottemperanza a questa norma, è fatto assoluto divieto alla Banca di accordare ulteriori finanziamenti sotto la forma tecnica in parola.

La Banca si adopera tuttavia anche per promuovere la formazione di un mercato dei titoli pubblici. Assai utile a questo

(1) Il decreto n. 54 del 1969 ha modificato la *Proclamation* del 1963 innalzando il citato massimale dal 15 al 20 per cento.

scopo si dimostra una politica di stabilizzazione dei corsi fondata soprattutto su interventi diretti sul mercato a mezzo di acquisti e vendite nonchè sulla manovra delle anticipazioni su titoli pubblici.

Anche in questo campo di interventi a favore della politica finanziaria dello Stato esiste un duplice ordine di limitazioni. Vi è innanzitutto un limite di scadenza al momento dell'acquisto, rappresentato rispettivamente da 12 mesi per i buoni del Tesoro ordinari e da 10 anni per le obbligazioni statali. Il legislatore ha poi stabilito differenti limitazioni quantitative per le due menzionate varietà di valori mobiliari.

Per quanto concerne i buoni del Tesoro vige la seguente limitazione quantitativa: l'ammontare di questi titoli in possesso della Banca, in seguito sia a negoziazione diretta con il Tesoro, sia ad acquisto sul mercato, sia a ricevimento in garanzia per operazioni di anticipazione non può superare un valore corrispondente al 12,5% delle entrate ordinarie dell'esercizio precedente (1).

Per quanto riguarda invece le obbligazioni di Stato, l'ammontare complessivo di titoli nel portafoglio della Banca non può superare il quadruplo della somma del capitale e della riserva legale.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

In forza della legge 27 luglio 1963, la *National Bank of Ethiopia* rappresenta il massimo organo di controllo e di vigilanza del sistema bancario etiopico. Essa ha il potere di rilasciare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e di emanare norme concernenti i requisiti necessari per ottenere tale autorizzazione.

(1) Prima del decreto n. 54 del 1969 tale massimale corrispondeva al 50% della somma del capitale e della riserva legale.

Ma il giudizio della Banca non è circoscritto al rispetto della disciplina riguardante tale materia; vi è anche un giudizio di merito, motivato dall'utilità collettiva derivante dalla costituzione di una nuova banca. L'assenso preventivo della Banca è inoltre previsto dal vigente ordinamento anche per la diffusione territoriale dell'attività bancaria a mezzo dell'apertura di nuovi sportelli e per i processi di concentrazione mediante fusione ed incorporazione.

La Banca centrale d'Etiopia è dotata di una molteplicità di strumenti di politica monetaria e creditizia riguardanti il controllo sia quantitativo sia qualitativo.

Nell'ambito del controllo quantitativo figura in primo piano la politica di rifinanziamento delle banche commerciali, che si avvale dei seguenti strumenti: a) variazioni del saggio ufficiale di sconto e del saggio ufficiale per le anticipazioni; b) variazioni dei requisiti di bancabilità degli effetti e dei termini di scadenza dei titoli pubblici accettati a garanzia delle anticipazioni; c) manovra del credito erogato — senza modificare le condizioni indicate con a) e b) — a mezzo dei massimali di rifinanziamento. Pur essendone autorizzata per legge, la Banca non ricorre al mercato aperto per finalità di politica monetaria.

Importante risulta invece la manovra delle riserve di liquidità che si fonda su due tipi di intervento: a) le variazioni dei tassi delle riserve da vincolare sotto forma di deposito presso la Banca centrale; b) le variazioni dei coefficienti di liquidità.

Gli strumenti di controllo qualitativo trovano talora fondamento nelle medesime norme che sono all'origine degli strumenti di controllo quantitativo. Ciò vale, ad esempio, per la manovra dei saggi ufficiali di risconto e di anticipazione, qualora si introducano diversificazioni in funzione dei diversi tipi di operazioni. Anche i massimali di rifinanziamento possono essere manovrati con finalità di

controllo qualitativo. La stessa considerazione può essere formulata con riferimento alla politica delle riserve obbligatorie di liquidità.

Molteplici risultano poi le leve di intervento suscettibili di perseguire finalità di ordine qualitativo connesse con la disciplina degli impieghi bancari. La Banca può infatti: a) differenziare i saggi di interesse minimi applicabili alle operazioni di impiego in funzione delle caratteristiche tecniche delle medesime o delle destinazioni dei finanziamenti; b) vietare, condizionare o sottoporre a contingentamenti le erogazioni di credito da parte delle banche ordinarie destinate ai diversi comparti della domanda; c) stabilire i limiti massimi di durata relativi a singole forme tecniche di impiego.

La Banca può inoltre stabilire le percentuali di depositi cauzionali da parte degli importatori richiedenti valuta estera (1).

IL SISTEMA BANCARIO

Il presente assetto del sistema bancario etiopico è abbastanza recente. Le vicissitudini storiche del Paese hanno provocato ripercussioni anche nel sistema bancario: banche italiane, francesi e inglesi hanno operato per periodi più o meno lunghi a mezzo di filiali. Diversa è la storia bancaria dell'Eritrea, dato che questo territorio rimase per più di mezzo secolo all'Italia ed i servizi bancari furono integrati per lungo tempo nel sistema bancario italiano.

Al presente operano in Etiopia sette aziende di intermediazione creditizia e finanziaria, di cui quattro di credito ordinario: la Com-

(1) I depositi cauzionali per importazioni non essenziali, che nel 1968 erano stati istituiti nella misura del 100% del prezzo C.I.F., sono stati ridotti nel febbraio 1969 al 25 per cento.

mercial Bank of Ethiopia, la *Addis Ababa Bank*, il Banco di Roma (Etiopia) ed il Banco di Napoli (Etiopia).

La *Commercial Bank of Ethiopia*, della cui origine si è già fatto cenno, è la banca commerciale di Stato. Le altre tre sono invece banche private costituite in base alla legge bancaria, che prevede la concessione dell'autorizzazione ad esercitare attività bancaria solo alle aziende costituite nel Paese sotto forma di società per azioni o di società in nome collettivo il cui capitale sia per almeno il 51% di pertinenza di persone fisiche o giuridiche etiopiche. Negli ultimi anni, contrariamente a quanto avviene in altri Paesi africani, il grado di concentrazione del sistema etiopico si è andato attenuando, pur se la banca commerciale di Stato svolge la parte preponderante del lavoro bancario interno (circa l'80%) ed è dotata di una vasta rete di sportelli, che copre tutte le provincie dell'Impero.

Fino al 1970 operavano nel Paese quattro aziende di intermediazione creditizia e finanziaria non dedite all'esercizio del credito ordinario; la *Development Bank of Ethiopia*, la *Ethiopian Investment Corporation*, la *Imperial Saving and Home Ownership Public Association* e la *Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia*.

La *Development Bank of Ethiopia* era sorta nel 1951 incorporando la preesistente *Agricultural and Commercial Bank of Ethiopia* ed il capitale era interamente di pertinenza statale. Era retta da un Consiglio d'amministrazione di 7 membri, tutti di nomina imperiale e, pur essendo autorizzata anche all'assunzione di partecipazioni, aveva finanziato il settore agricolo e quello industriale concedendo mutui di 5 - 10 anni di durata, quando possibile assistiti da garanzia ipotecaria. Si era finanziata con i fondi assegnatili a titolo di capitale dal Bilancio dello Stato ed ottenendo prestiti da aziende di credito ordinario etiopiche, da banche stra-

niere e dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

L'*Ethiopian Investment Corporation*, sorta nel 1963, era una vera e propria banca di sviluppo con capitale interamente fornito dallo Stato. Aveva il compito di realizzare e finanziare progetti di sviluppo in conformità alle direttive del piano fornendo sia capitale di rischio sia finanziamenti sotto forma di mutuo e si finanziava, oltre che con stanziamenti del bilancio statale, mediante la raccolta di depositi e l'assunzione di debiti all'estero. Nel 1970, in seguito alla fusione fra la *Development Bank of Ethiopia* e l'*Ethiopian Investment Corporation* (Decreto n. 55 del 1970) è sorta la *Agricultural and Industrial Development Bank*, che ha assunto congiuntamente le funzioni di banca di sviluppo e di holding di Stato.

La *Imperial Saving and Home Ownership Public Association* è stata costituita nel 1961 sul modello degli istituti di risparmio e credito edilizio statunitensi (*Savings and Loan Association*) per il finanziamento dell'edilizia popolare con l'acquisizione della proprietà della casa da parte degli assegnatari. Essa si approvvigiona di fondi sotto la forma tecnica di depositi a risparmio effettuati da depositanti-soci. Questo organismo finanziario occupa una posizione marginale in seno al sistema creditizio etiopico.

L'attuale *Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia* è stata costituita nel 1965 con la denominazione di *Mortgage Company of Ethiopia*, scorporando la sezione di credito edilizio della *Commercial Bank of Ethiopia*. Nel 1970, in seguito a un accordo di assistenza tecnica con la Cassa di risparmio delle province lombarde, si è trasformata in una cassa di risparmio, assumendo la denominazione presente. Il capitale è interamente di pertinenza della Banca commerciale di Stato. L'istituto raccoglie depositi a risparmio sotto diverse forme tecniche e concede mutui per il finanziamento del-

l'edilizia, assistiti da garanzia ipotecaria. Il nuovo statuto prevede anche l'erogazione di credito agrario.

LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

La disciplina funzionale delle aziende di credito in Etiopia trae origine dalla legge bancaria del 27 luglio 1963 e dalle norme emanate dalla *National Bank of Ethiopia* a partire dal 1964 in forza dei poteri conferitile dalla citata legge.

Per quanto concerne la misura del capitale di proprietà, è stabilito un rapporto minimo rispetto al totale dei debiti pari al 10%. Il patrimonio netto non può poi in alcun caso risultare inferiore a 2 milioni di dollari etiopici.

Con riferimento invece alle operazioni di impiego, la Banca centrale ha emesso una serie di norme che vietano o sottopongono a limitazioni i vari tipi di operazioni. Sono proibiti gli impieghi in titoli esteri nonchè i prestiti alla clientela straniera ed è inoltre precluso il finanziamento diretto della pubblica amministrazione. Le banche ordinarie possono tuttavia accordare prestiti alle imprese pubbliche ed acquistare titoli pubblici sul mercato. Un altro divieto riguarda gli investimenti in immobili, fatta eccezione per gli edifici adibiti ad uffici della Banca o ad abitazione dei dipendenti della medesima. Altre operazioni non sono vietate, ma assoggettate a limitazioni quantitative. L'ammontare cumulativo di fido accordabile ad un singolo affidato non può superare il 10% dei mezzi di proprietà della banca.

Indipendentemente dalle norme legislative contro l'usura, la Banca centrale ha il potere di disciplinare i saggi attivi e passivi bancari.

